

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13-14-15/03/2010

ARGOMENTI:

- Liberi Nantes: quelli che giocano per gli ultimi del mondo
- Impiantistica: il calcio riparte con la legge sugli stadi
- Paralimpiadi di Vancouver: l'Italia fa miracoli
- Carcere: "niente sbarre per i detenuti matti",
l'esperimento in Emilia Romagna
- Salute: ginnastica contro l'artrosi
- Uisp sul territorio: "dallo sportpertutti ai diritti di tutti, il
convegno dell'Uisp Emilia Romagna; a Parma "diamo un
calcio a l'esclusione" torneo Uisp di calcio a 7

QUELLI CHE GIOCANO PER GLI ULTIMI DEL MONDO

MATATU, Dudù e Rukelie. Di questo si tratta oggi. Se qualcuno s'aspettava Milan e Inter, pazienza. Matatu, Dudù e Rukelie sono storie di sport, una presentata ieri a Milano col titolo "Altri mondiali", una in piedi a Roma dall'ottobre 2007, una è finita nel 1943 ma in un certo senso non è mai finita. Matatu è, in larga parte dell'Africa, il nome del veicolo più usato. Un pullmino che dovrebbe contenere, oltre all'autista, da 9 a 11 passeggeri. In teoria. In pratica, molti di più. Si sa che parte e probabilmente arriva. Gli orari sono molto elastici. Su un pullmino di questi, da Nairobi, partiranno operatori italiani con tutta l'attrezzatura (porte da calcetto, palloni, divise, tirarighe) e si fermeranno lungo la strada, nei villaggi, nelle periferie, facendo giocare i bambini e chi avrà voglia di giocare. Tappe nelle città di Dar Es Salaam (Tanzania), Lusaka (Zambia), Harare (Zimbabwe), Maputo (Mozambico), Mbabane (Swaziland), Johannesburg e Capetown (Sudafrica). In molte di queste città si appoggeranno alle organizzazioni di cooperazione e solidarietà internazionale della Lombardia (più di 100 ong) riunite sotto un bel nome: CoLomba.

Dudù è una tartaruga, una mascotte e una cosa molto seria, poiché le sue lettere richiamano la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Dudù è la mascotte di una squadra di calcio interamente formata

da richiedenti asilo e rifugiati, da migranti ospitati nei Cto di Roma e provincia. Si chiama Liberi Nantes, la squadra. E' affiliata all'Uisp e disputa il campionato della Figc di terza categoria. La maglia è colore azzurro Onu e sul petto ha il logo-patrocinio dell'Unhcr. La squadra cambia in continuazione. Attualmente c'è una maggioranza di afghani, ma anche giocatori del Corno d'Africa, del Burkina Faso, del Togo, della Costa d'Avorio, della Nigeria. Il presidente si chiama Gianluca Di Girolami. «A fine '800 sulle rive del Tevere un gruppo di ragazzi fondò la Liberi Nantes, in opposizione al Rari virgiliano, che suonava un po' elitario. A distanza di oltre un secolo abbiamo rilanciato questo nome perché siamo convinti che abbia legami forti con una concezione di sport universale, dai tratti egualitari e libertari, che per me e i miei amici era e resta l'unica cui ispirarsi». Il diritto d'asilo per molti resterà un sogno. Su mille abitanti, dice Di Girolami, l'Italia ha una percentuale d'accoglienza dello 0,8, contro 5 della Francia, 7 di Germania e Danimarca. Ma già un pallone, una squadra, è qualcosa che aiuta a uscire dalla terra di nessuno in cui si trovano, fisicamente e psicologicamente, quelli arrivati in Italia con storie terribili alle spalle. «Che a volte

raccontano, a volte no. Noi non li forziamo. Ma s'immagini cosa può succedere in una prigione libica o su una montagna turca». Da poco i Liberi Nantes hanno lanciato, per le ragazze («la parte più esposta e indifesa, tra i migranti») il touch rugby, con un certo successo. «Il sorriso di una somala che non sorrideva da quattro mesi», Virgilio avrebbe apprezzato, lui che aveva raccontato di una città distrutta, di una guerra lunghissima, di una fuga per mare; di un naufragio. Sul sito www.liberinantes.org chi dei lettori apprezzerà troverà gli estremi per un versamento. I soci fondatori fanno i salti mortali, ma anche in terza categoria l'affitto del campo a Pietralata, le divise, i biglietti del metrò, le pizze (non di più) costano.

Rukelie era il soprannome di Johann Trollmann, nato nel 1907, pugile di etnia sinti, campione di Germania dei pesi medi (ma combatteva anche tra i mediomassimi). Un bel ragazzo bruno, una specie di Clay stando ai racconti dell'epoca, un ballerino del ring. Nel 1933 a Berlino conquista il titolo battendo per ko al sesto round il puro ariano Adolf Witt. Il presidente della federazione, il gerarca nazista Georg Raddamm, sale sul ring e ordina di annullare l'incontro, il pubblico insorge, il vincitore è Trollmann,

che piange per la commozione che gli dà una solidarietà inattesa. Ma la cosa non può finire lì: una settimana dopo gli tolgono il titolo, con la motivazione che «le lacrime non erano degne di un vero pugile». Il mese dopo è costretto ad affrontare Gustav Eder, ma con la proibizione di muoversi dal centro del ring, di schivare i colpi coi suoi «movimenti animaleschi» e la sua «eleganza effeminata». Era la condanna al massacro, e lo zingaro, come lo chiamavano con evidente disprezzo, la affrontò con coraggio e ironia: il corpo coperto di farina bianca, i capelli tinti di giallo, la parodia d'un ariano. A guardia bassa, senza schivare un colpo, andò giù alla quinta ripresa. Poi, come esige la legge, si fece sterilizzare, divorziò per non creare problemi alla sua famiglia, fu chiamato sul fronte russo e nel '42 arrestato dalla Gestapo e internato a Neuengamme, vicino Amburgo. Le guardie si divertivano a dargli un paio di guantoni, una doppia razione di cibo perché resistesse in piedi più a lungo, e un sacco di botte. Quando non fu più in grado di reggere nemmeno quell'umiliazione, gli spararono. Era il detenuto 721/1943. Solo nel 2003 ai suoi eredi fu consegnata la sua cintura da campione. Ho letto questa storia sull'Unità a inizio gennaio, raccontata da Roberto Brunelli, e ho pensato che avrei aspettato il momento buono per farla conoscere. Il momento è adesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA
14-03-2010

Legge sugli stadi si riparte: no alle speculazioni edilizie

Galliani dice che la colpa è tutta degli stadi vecchi e cadenti, non trova in giro un consenso unanime, ma l'umana pietas; dopo le quattro sberle di Manchester, suggerisce di non infierire. Gli stadi di proprietà non risolvono, ma aiutano. Eccome, se aiutano. E allora ecco i fari nuovamente puntati sull'apposita legge, che ormai da un anno viaggia tra Senato e Camera senza vedere mai la luce. C'è un nuovo testo, che modifica sostanzialmente quello approvato il 7 ottobre 2009 al Senato e sembra ormai in dirittura di arrivo: lo hanno messo a punto Rocco **Crimi**, sottosegretario vigilante allo sport attualmente a Vancouver per le Paralimpiadi, e, in pieno idillio bipartisan, Giovanni **Lolli**, deputato del Pd e a suo tempo aiutante di campo dell'ex ministro dello Sport Giovanna **Melandri**.

Il testo, già visionato e condiviso dal presidente della Lega Maurizio **Beretta**, corregge alcune storture presenti in quello licenziato al Senato che era stato poi aspramente contestato non solo dall'opposizione. La novità più importante riguarda l'introduzione di un tetto alle cubature connesse alla costruzione di un impianto. Una misura anti-speculazione edilizia selvaggia: a fronte di ogni posto dello stadio è previsto un massimo (espresso in metri quadrati, un numero per ora secretato) di edificabilità a latere. Così che questa sorta di concambio tenga in piedi, ma senza esagerare, il business immobiliare, necessario perché chi paga è il club che diventa proprietario e non lo Stato (inteso come Comune o altri Enti locali). Nel gioco delle procedure, che il nuovo testo agevola non poco, restano naturalmente in vigore tutti i vincoli archeologici e idrogeologici previsti dalle leggi. Qualche presidente di società si dispiacerà, ma dovrà farsene una ragione.

La prossima settimana promette di essere già decisiva: Crimi e Lolli dovrebbero incassare l'okay dei capogruppo della Camera e di Beretta, e la legge dovrebbe essere rapidamente calendarizzata dalla **Commissione Cultura** che, dopo un paio di audizioni (una col mondo del calcio e una con i Comuni) dovrebbe approvarla con la cosiddetta «legislativa», cioè senza passare dall'Aula. Poi la legge dovrà tornare al Senato per la definitiva approvazione, ma questa, stando almeno alle promesse, sarebbe una pura e semplice formalità. Tutto in tempo utile (maggio) per inserire la legge dentro al dossier **Euro 2016**. «Se poi qualcuno si alza un'altra volta con delle proposte diverse, beh, vorrà dire che sarà meglio lasciare perdere...» dice Lolli. Ma lo fa sorridendo. Almeno per ora.

GAZZETTA dello SPORT

13-03-2010

«L'Italia paralimpica fa miracoli, il Paese no»

Il presidente mondiale Craven: «Troppe barriere architettoniche, poca sensibilità»

DAL NOSTRO INVIATO
PIERANGELO MOLINARO
© RIPRODUZIONE RISERVATA

WHISTLER (Canada) «One inspires many» (uno ispira tanti) è stato il motivo conduttore della cerimonia di apertura dei Giochi Paralimpici di Vancouver davanti ai 60.600 spettatori della BC Place. Una cerimonia toccante che ha mostrato gli istinti migliori del genere umano. Nessuna compassione per i portatori di disabilità, ma la valorizzazione di quanto possono fare. Una battaglia in salita che negli anni ha avuto tanti condottieri, dalle bellissime

Chantal Petitclerc e Aimee Mullins, non solo campionesse paralimpiche ma pure modelle e consigliere, come la Mullins, alla Casa Bianca, a Rick Hansen ai genitori di Terry Fox, il ragazzo amputato alla gamba destra che percorse con la sua protesi una maratona al giorno per 142 giorni raccogliendo milioni di dollari per la lotta contro il cancro.

Craven I genitori di Terry hanno portato insieme la fiaccola paralimpica all'interno della BC Place dove sono risuonate anche le parole del presidente del Comitato Internazionale

Paralimpico, il britannico sir Philip Craven: «Il mondo ci guarda, facciamo vedere cosa sappiamo fare». E davvero è difficile porre dei limiti quando si vede ballare, come durante la cerimonia, la lap dance senza le gambe sulle stampelle, o vedere una carrozzina compiere le stesse evoluzioni di uno skateboard sull'half pipe. Craven, paraplegico, 60 anni, ex campione di basket paralimpico e in gara anche nel nuoto e nell'atletica, ha dato impulso al movimento.

Il motore «Le Paralimpiadi — spiega Craven — aiutano a capire i problemi della disabilità, ad aumentare la sensibilità comune, a migliorare le città. Qui a Vancouver c'è un'attenzione mondiale che non c'è mai sta-

ta. E gli atleti sono di qualità, sarà spettacolo vero. Il loro ed il nostro compito è fondamentale: dimostrare ai giovani disabili che nello sport ci sono delle opportunità, che da solo lo sport può dare nuovi motivi di vita». Sir Craven, e l'Italia? «Ha un movimento paralimpico straordinario, visti i suoi risultati, considerando che lavora in un Paese che, come dimostrano le troppe barriere architettoniche, non ha ancora grande sensibilità».

Never Alone Telefonando al numero verde 008.008.008.0054 la fondazione Never Alone fornirà via sms tutti i risultati.

GAZZETTA dello SPORT
19-03-2010

“Niente sbarre per i detenuti matti” L’esperimento segreto dell’Emilia

Castrocaro, da manicomio criminale a comunità aperta. L’annuncio dopo 2 anni di “prova”

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

SADURANO (CASTROCARO) — Mario dice che verso sera, nel prato di fronte alla casa gialla, si vedono i caprioli. «All'alba arrivano anche i cinghiali». Stefano racconta che gli faceva impressione, le prime volte, aprire la porta della camera da letto, andare nella sala per la colazione, uscire in cortile. «Non c'ero più abituato». Una volta la vita era tutta dentro una cella di un carcere che era anche manicomio e di un manicomio che era pure carcere. «Manicomio criminale», c'era scritto sul portone. Poi fu corretto in «Ospedale psichiatrico giudiziario». Mario e Stefano sono due dei sedici ospiti di una casa gialla sulle colline di Castrocaro che fino ad oggi è stata tenuta segreta. «Non ne abbiamo mai parlato — dice Gianluca Borghi, che quindici anni fa era assessore ed ebbe l'idea di costruire questa casa — perché avevamo paura. Abbiamo fatto una cosa importante: per la prima volta in Italia siamo riusciti ad aprire una breccia nel manicomio giudiziario. Abbiamo liberato persone con addosso un marchio pesantissimo: matto, galeotto, assassino... Pensavamo che chi abita qui attorno si spaventasse e che la sua paura ci costringesse a riportare i malati in una cella. Per fortuna ci siamo sbagliati».

Casa Zacchera, si chiama la casa gialla, dal nome di un antico podere. La neve ha gelato le mimose già fiorite. Oggi, nella sala delle colazioni, c'è una riunione importante. Dirigenti delle Asl e della coop Sadurano (gestisce l'assistenza a questi «internati in licenza di esperimento»), assieme all'assessore regionale Giovanni Bissoni annunciano a chi vive su queste colline che quelle persone

viste in paese o nei sentieri dei boschi sono uomini la cui vita era stata cancellata e che ora hanno avuto un'altra occasione. «Parliamo oggi — dice l'assessore — perché possiamo annunciare i primi risultati. La comunità è stata aperta il 16 ottobre 2007 ed ha già conato 27 ospiti. Sedici sono qui oggi. Degli altri, due sono tornati all'Opg perché, forse stroncati da troppi anni di cella, non sono riusciti ad affrontare questa nuova

realtà. Gli altri sono tornati nelle loro famiglie, o in piccoli appartamenti protetti, nei loro paesi».

Si pronunciano parole che sembravano dimenticate: sogno, solidarietà, utopia... «Lalegge Basaglia — dice Gianluca Borghi — ha dimenticato gli ospedali psichiatrici giudiziari. Lì si continua a vivere senza diritti, come nei manicomi di un tempo. Avevamo un debito, con queste persone. Abbiamo cominciato a pagarlo».

Casa Zacchera non è stata scelta a caso. Qui, in località Sadurano, sorge da più di vent'anni la comunità di un sacerdote, don Dario Ciani, che ha sempre accolto i deboli e i disperati: tossicodipendenti, alcolisti, ex ospiti dei manicomi... Dalla prima comunità sono nate le cooperative, vere e proprie imprese sociali. «Noi gestiamo casa Zacchera — raccontano il presidente Stefano Rambelli e l'organizzatore Matteo Monta-

nari — ma non vogliamo vivere sulle disgrazie delle persone. Il nostro obiettivo è quello di fare tornare questi ospiti a casa loro. Con un costo che è la metà di quello di un ospedale giudiziario, per 16 persone mettiamo a disposizione venti operatori. Ogni settimana garantiamo 50 ore di aiuto psicologico, 84 ore di infermeria, 25 di psichiatria... Non ci sono reti, cancelli e sbarre, qui da noi, e ospitiamo anche chi ha commesso omicidi. La nostra custodia è capacità relazionale, è assistenza sanitaria. In questi due anni e mezzo non c'è stata nessuna fuga,

non c'è stato nessun incidente».

Qualcuno sapeva, di questa casa gialla. «Abbiamo avvertito — dicono Gianluca Borghi e Giovanni Bissoni — il sindaco di Castrocaro, la giunta comunale e il comandante dei carabinieri. Ma nemmeno il consiglio comunale era informato. Proprio quando la casa stava per aprire, ci sono state le elezioni comunali e la maggioranza è passata dal centro sinistra al centro destra. E qui c'è stata la

sorpresa: anche la nuova amministrazione si è comportata in modo splendido». Davvero strana, la terra di Romagna. Parli con l'assessore al welfare e cultura, Francesco Billi della Lega Nord, e anche a nome del sindaco Francesca Metri, vicina a Bossi, lui dichiara subito che «alla casa Zacchera hanno fatto la cosa giusta». «Sapevamo bene che lì c'erano gli ex ospiti Opg e abbiamo capito che almeno per un certo tempo c'era bisogno di riservatezza. Il nostro parere? Noi siamo orgogliosi di avere qui una comunità come quella. Sadurano la conosciamo da sempre. Don Dario Ciani, il fondatore, è una grande persona che è riuscita a circondarsi di persone brave e capaci». In altri luoghi, sulla paura e sulla voglia di sicurezza sono state montate campagne e fortune elettorali. «Noi stiamo con Sadurano — dice l'assessore — perché non è un'enclave ma un luogo aperto a tutti. I ragazzi, gli uomini e le donne che sono lì sono persone che cercano di uscire da un passato pesante. Certo, oggi tutti sapranno che ci sono anche gli ex internati in manicomio giudiziario, ma non credo che ci saranno problemi. Tutti noi, attorno a Sadurano, abbiamo steso non un assurdo cordone sanitario ma un cordone di solidarietà. Quando arrivano turisti, noi li mandiamo a Sadurano. Hanno un ristorante biologico con i prodotti del territorio, organizzano concerti e spettacoli di comici... È giusto che tanti vengano a contatto con questa comunità di gente liberata».

Dopo la colazione, tanti vanno allavoro. Ci sono il caseificio, il ristorante, i campi da calcetto... C'è chi va a lavorare fuori, in officina e dall'elettrauto. C'è chi, appena arrivato, come un bimbo deve imparare a camminare in spazi liberi, non una cella tre per tre con letto a castello. Un chilometro e mezzo per andare al ristorante, assieme agli ospiti delle altre comunità e ai turisti. Mario e Stefano sono contenti. «Guardi là nella valle. Si vede il mare».

© R. PRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA

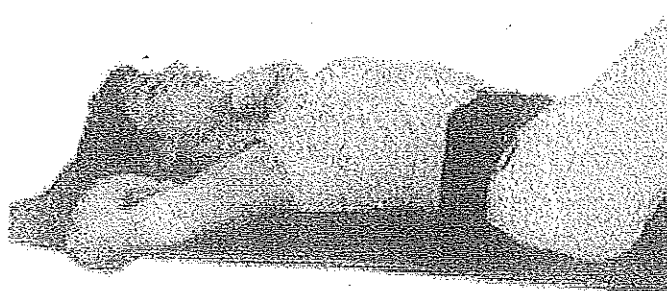
13-03-2010

Ginnastica contro l'artrosi la malattia «da logorio»

MABEL BOCCHI

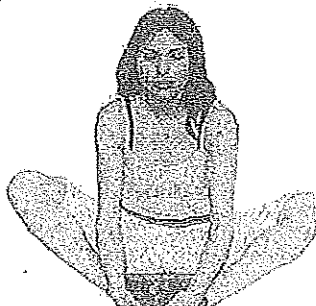
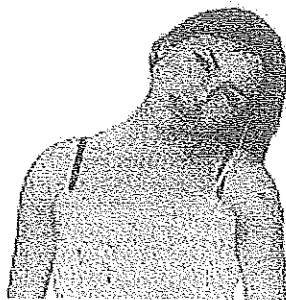
⊗ Attività banali quali scrivere o cucire, o alzarsi da una poltrona, infilarsi le calze, entrare in una vasca da bagno, o semplicemente farsi una tranquilla camminata sono divenute azioni praticamente impossibili? Se la risposta è sì, molto probabilmente siete entrati a fare parte della nutrita schiera di compatrioti che soffrono di artrosi. La malattia reumatica in assoluto più diffusa nel mondo - in Italia ne soffrono 4 milioni di persone, negli Stati Uniti 22, nell'Europa occidentale 17 - la principale causa di disabilità, il motivo più frequente di assenza dal lavoro.

Logorio Denominata a volte anche malattia «da logorio» — vi sono molte attività lavorative e sportive che costituiscono un valido esempio di quanto la ripetizione degli stessi gesti, il sovraccarico e posture scorrette possano, con il passare del tempo, produrre danni osteo-articolari definitivi — è caratterizzata dalla degenerazione della cartilagine a livello delle articolazioni. Questo tessuto ricco di collagene, nella normalità liscio e levigato in modo da permettere lo scorrimento delle superfici articolari l'una sull'altra senza provocare attriti, quando si consuma diventa rugoso non assolvendo più così al suo compito primario. Le ossa entrano in frizione fra di loro e compare



TRE ESERCIZI CONTRO IL DOLORE

Ecco tre esercizi di stretching che si possono fare: il primo per l'artrosi cervicale, il secondo per l'artrosi all'anca e l'ultimo per l'artrosi lombare. Fare stretching nel modo corretto vuol dire attuare un allungamento rilassato e prolungato per almeno 30" (Fonte: Sportmedicina.com)



il dolore, la rigidità e una ridotta mobilità. E se sino a qualche tempo fa, per contrastarla, la prioritaria raccomandazione dei medici era il riposo, oggi, grazie al contributo fornito da un enorme numero di studi, si sta assistendo ad una controtendenza. Le articolazioni vi dolgono? Fate attività fisica. E la spiegazione è ovvia. Attraverso un'attività motoria specifica, praticata con regolarità ed una certa cautela, evitando soprattutto di sovraccaricare anca e ginocchio, non solo si allevia il dolore, ma si migliora la funzionalità e il tono muscolare, si aumenta l'ossigenazione dei tessuti, si controlla il peso corporeo che, quando in eccesso, è uno dei principali fattori scatenanti di questa patologia.

GAZZETTA dello SPORT

14.03.2010

Dallo sport per tutti ai diritti di tutti: convegno dell'Uisp Emilia Romagna

15 mar 10 - (15) • Categoria [Regione](#), [Sport](#)

[Annunci Google](#) [Sport Calorie](#) [Calcio Serie A](#) [Case a Ischia](#) [Ultime Notizie](#)

Migrare, cambiare paese e tradizione portandosi dietro il bagaglio della propria cultura, della propria storia, della propria quotidiana esistenza. Un processo che può trovare completamento solo tramite l'integrazione delle proprie istanze con quelle del paese che apre allo straniero le proprie porte. Per riflettere sulle modalità di integrazione dei migranti e sulla funzione che lo sport può svolgere in tal senso la Uisp Emilia Romagna ha organizzato per il 20 marzo, al Centro sportivo Barca di via Raffaello Sanzio n. 6 a Bologna, il convegno "Dallo sport per tutti ai diritti di tutti".

Un appuntamento che oscilla tra due forme di comunicazione: quella verbale del convegno, che si svolgerà dalle 10 alle 13, e quella riservata alla libera espressione del corpo attraverso lo sport, dalle 10 alle 16. In aula interverranno Richard Amechi, presidente del Forum metropolitano delle associazioni di cittadini non comunitari della provincia di Bologna; Raymon Dassi, assessore alla qualità dell'integrazione del Comune di San Lazzaro di Savena (BO); Vincenzo Manco, presidente del Comitato regionale Uisp Emilia Romagna; Silvia Bagni, dottore di ricerca in diritto costituzionale dell'Università di Bologna. L'incontro sarà moderato da Ivan Lisanti, responsabile della Commissione Uisp Emilia Romagna su diritti, integrazione e multiculturalità.

Durante e dopo il convegno si svolgeranno invece diverse attività sportive curate dalle Leghe Uisp. Sono in programma partite di calcio, cricket e pallacanestro che vedranno esibirsi anche il team degli Strangers, squadra di basket composta da filippini che sta facendo faville nel campionato provinciale amatori Uisp di Bologna. Previste poi esibizioni di carrom board (tradizionale forma di biliardo diffusa nel sud-est asiatico), di backgammon e di warri (gioco dell'Africa sub sahariana che simula il rituale del raccolto e della semina). A tutto ciò si sommerà, con il contributo dell'Area Gioco Emilia Romagna, la riscoperta dei giochi più antichi e spesso dimenticati della tradizione italiana.

L'evento è la prosecuzione dell'impegno dell'Uisp nei processi di integrazione e di incontro tra culture nel nostro paese, da sempre al centro dello statuto dell'Unione Italiana Sport Per tutti. Impegno ribadito anche in occasione dello sciopero internazionale dei migranti del 1 marzo, cui la Uisp ha aderito chiedendo il riconoscimento alle comunità di migranti dei diritti di welfare e la garanzia di un futuro di pari opportunità per tutti.

ANNUNCI 4WNET



Microsoft SharePoint
Scopri come semplificare il tuo lavoro con la collaborazione
www.msbiel.it



New York o Las Vegas?
Vinci un viaggio da leccarsi i baffi con Nescafé Cappuccino!
www.nescafe.it/cappuccino



Alieni: esamina le prove.
Ufo, misteriosi avvistamenti: Skyrunners, in onda su Disney XD.
www.disneyxd.it

Cerca con Google

Cerca

Cerca su ParmaDaily

2010

Tutte le parole

Cerca

Rendi Home Page Aggiungi ai preferiti

LE ALTRE NOTIZIE DI OGGI NON PIU' IN HOME PAGE



- Politica e società
- Costume e...
- Cultura e spettacoli
- Sport
- Scuola e Università
- Musica
- Servizi utili
- ParmaDaily

La Uisp dà un calcio all'esclusione

Per la Settimana contro il razzismo torneo di calcio a 7 in collaborazione con Provincia e Comune.

Commenta questo articolo nel forum

Segnala questo articolo via Web

Segnala questo articolo via E-Mail



13/03/2010
h.12.30

CONDIVIDI

Un piccolo grande torneo con già due vincitori morali: sport e integrazione. È la settimana contro il razzismo e la Uisp dà un calcio all'esclusione organizzando con la Lega Calcio, in collaborazione con la Provincia e il Comune di Parma "Diamo un calcio all'esclusione", un torneo di calcio a 7 per favorire la conoscenza delle associazioni di migranti presenti sul territorio, promuovere la pratica sportiva, la condivisione di valori comuni e dialogo interculturale sensibilizzando la cittadinanza alla riscoperta dello sport come strumento di socializzazione e di inclusione, realmente per tutti.

Il progetto si inserisce nella sette giorni di Incontri, eventi, seminari, formazione e informazione in tutta la regione per dire no alle discriminazioni: è la sesta edizione della "Settimana di azione contro il razzismo" (dal 15 al 21 marzo) promossa dal Centro regionale contro le discriminazioni in collaborazione con UNAR-Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (soggetto facente capo al Dipartimento Pari opportunità).

Le gare si svolgeranno al circolo sportivo Inzani di Moietolo, nell'arco dell'intera settimana contro il razzismo, con le fasi eliminatorie fino a sabato e le finali la domenica, distribuite con semifinali al mattino e finali al pomeriggio, quando saranno distribuiti premi, gadget e rinfresco per tutti i partecipanti.

Dodici le squadre in gara: Tenacious All Stars, Burkina Faso, Il Futuro del Marocco, Itc Melloni, Senegal, West Africa, Marocco, Acpp Camerun, Afghanistan, Italia, Colori D'Africa e Comunità Islamica.

"La Uisp non è nuova a organizzazioni di questo tipo di tornei - commenta Enrica Montanini, presidente Uisp Parma -, l'anno scorso ad esempio abbiamo partecipato alla festa multiculturale di Collecchio. Non facciamo solo calcio ma attività diversificate e vorrei che la collaborazione con queste associazioni e società sia ampliata anche alle altre discipline che trattiamo".

Massimo Zoni, responsabile arbitri della Uisp, ha sottolineato come questa sia una *"Grande occasione per fare promozione sportiva e integrazione vera"*. Appuntamento dunque lunedì 15 marzo alle 22 per il calcio d'inizio. Il primo di una lunga serie contro l'esclusione e il razzismo.

facebook

ParmaDaily.it Diventa fan

Colf & Badanti in Regola
PANDEMOMO
Tel/fax 0521 508807; cell: 3287574223

ULTIMI ARTICOLI RUBRICA

- La Uisp dà un calcio all'esclusione
- Parma per Haiti, prosegue la raccolta fondi
- Malalai Joya a Parma
- Burraco, non solo gioco ma anche solidarietà
- Massimo sostegno alla famiglia haitiana
- "Le radici non emigrano"
- Appello per la manifestazione del primo marzo
- "Giornata di Ospitalità" al Centro Islamico
- Novità per i ricongiungimenti familiari
- Fondazioni: Africa vince il premio G.A.T.

Squadre Calceetto
Domande e Risposte sul Mondo del Calcio a 5.
Registri adesso!
www.DaveMenCare.it

Aikido a Parma a -60€
Scegli il corso di Aikido KSDK migliora corpo, mente e portafogli
www.KSDKparma.it/Ababo

Annunci Google

G.E.S.I.N.
GESTIONE SERVIZI INTEGRATI
DUCALSI TRIPOLI ITALIA - ROMA

HA SPACE
LO SPAZIO DEL DIRETTORE

Z DAL SINGOLO SERVIZIO AI PACCHETTI INTEGRATI

- NOTIZIE IN HOMEPAGE**
- «Basta con il "comunismo piadina e lambrusco" di Errani & C.»
 - "Il governo e le destre bocciano la Scuola"
 - Rassegna stampa del 15/03/2010
 - Tep e metropolitana
 - "Finiamo alla grande"
 - "Vittoria fondamentale"
 - Il VIDEO di Parma - Atalanta 1-0
 - "Il ritorno del padre"
 - Facciamo chiarezza sulle foibe!
 - "Condanniamo il sequestro di coperte ai senza-tetto"
 - "Percy Jackson e gli Dei dell'Olimpo"
 - Beppe Grillo a Parma
 - "Chloe"



Ricerca articoli per contenuto

2010

Le altre notizie di oggi (non più in homepage)